

Finalmente un fluttuar di corpi anenziosi il passaggio fra i medesimi dell'uscire, che quando fu innanzi al presidente apparve uno straccio. Egli ci disse che dei testimoni di Casale man-

Pessina, Giovanni Bovio, Atenolfi, Bianchi Leonardo, Ferand Adriano, Adalberto Levi, Corsi, Lista Alfonso, Ascarelli Pacifico, Petriccione Luigi, Fioretti Raffaele, Veneziani Clemente, Martuscelli Domenico, Dottor Belfiore e Oipipari Salvatore.

Della Propaganda: Sangiorgi, questore di Palermo (ha telegrafato chiedendo il differimento) Alfazio, prefetto di Milano (ha telegrafato, dicendo di non sapere di che si tratti, ma intanto di essere impossibilitato, presentemente, a muoversi) il senatore Carmine Senise (ha fatto annunciare l'invio di un certificato di malattia: soffre di neurastenia) Codronchi, l'on. Giolitti, presidente del Consiglio all'epoca delle giornate d'agosto, F. S. Nitti, il comandante Recchia delle guardie municipali, Sandonato, l'avv. Angelo d'Ambrosio, l'on. Giacomo De Martino, De Luca, il principe di Cellamare, il senatore Taiani, e il conte Siciliani.

Un bel numero, da una parte e dall'altra! Il Presidente chiese: - Che dicono, la Parte Civile e la Difesa? Spirito, per la Parte Civile, appoggiandosi con eleganza al suo bastone, e dopo di avere data un'occhiata per intendersi con i suoi colleghi, disse:

« I testimoni domiciliati in Napoli si può sperare che intervengano più tardi, quelli fuori Napoli che vengano nelle successive sedute. Comunque, ci sarebbe l'intimazione della 2ª citazione per tutti.

« Ma l'assenza dei testimoni non è una ragione per la non trattazione della causa, oggi. »

Il Presidente: - E voi, onorevole Ferri?

Si fa un profondo, immediato silenzio:

« La difesa è in grado di provare i fatti illeciti addebitati all'on. Casale. Ma mancando alcuni testimoni, ed i più importanti, essa non può sperimentare il diritto, al quale irrimovibilmente non rinuncia. Chiediamo, prima per questo, e poi per ragioni termometriche, che la causa sia discussa in altra epoca, per poterla discutere con tutta serenità, ma con tutte le prove. »

Il pubblico applaude, ed il presidente ammonisce. Sorge il Pubblico Ministero, e dice con parola scandita, elegante:

« Non si può ostacolare la giusta domanda della difesa.

« Perché non vogliamo si dica che la prova venne meno per la mancanza dei testimoni. La Difesa però s'impegna che i suoi siano a posto quando si discuterà nell'epoca stabilita il processo. L'on. Spirito replica:

« La causa è stata fissata di accordo fra le due parti. La mancanza dei testimoni non è una ragione legale per differimento, non potendosi espletare la causa in due sole udienze.

« Il caldo potrebbe essere una ragione, ma bisogna considerare che altri e più gravi dibattimenti pure si espletano, perciò insisto nelle già fatte conclusioni. »

Ferri controplica!

« A nome della difesa, dichiaro che comprendiamo le ragioni che hanno originato le prime e le seconde conclusioni dei nostri avversari.

« La nostra domanda di rinvio non ha scopo dilatorio, e la difesa assume formalmente l'impegno che farà di tutto per avere presenti tutti i testimoni quando si fisserà di nuovo la causa e se qualcuno mancherà non sarà questa ragione per differimento.

« La causa non è di interesse personale, ma pubblico, perciò deve essere discussa e decisa.

« Questa è la dichiarazione leale che ha voluto fare la difesa, la quale non ha alcuna ragione di risentimento personale verso il querelante, ma solo è mossa dal pubblico interesse. »

Le prime conclusioni, e le seconde dei nostri avversari le illustriamo noi.

Senza i testimoni, che si chiamano Carmine Senise, maresciallo dei carabinieri Vincenzo Palmieri, ed altri, poteva, anzi doveva convenire alla difesa di Casale, di discutere il processo. Oh, sì! Perché essi sanno — oh se lo sanno! — l'importanza di quei testimoni!

Ma poi, fatta notare l'impossibilità di rinunciare, hanno fatto buon viso a cattivo gioco, visto che spesso non se ne può fare a meno!

Il Presidente, interpellati il giudice di destra e quello di sinistra — due giudici giovani! — differisce la causa a nuovo ruolo.

La folla circonda Ferri, Ciccotti e gli altri difensori della Propaganda; e li trascina — è la parola! — fuori dell'aula.

Per Castel Capuano echeggia un applauso lungo, insistente, che scende le scale, si intensifica nell'atrio, corre le vie, appreso alla carrozza, che porta Ferri e Ciccotti, fino all'Albergo dell'Allegria. I cittadini escono sulle porte delle botteghe, si affacciano alle finestre.

Sotto il sole torrido, giallo, nell'aria asfissiante di quella giornata, quella voce acclamante ai deputati socialisti dava l'idea di un esercito in marcia, per la rigenerazione di Napoli.

I resoconti dei giornali.

Ampio, preciso quello del Pungolo, al punto da risparmiare a noi la fatica di un supplemento. Simpaticamente intonato quello del Corriere. Bravo, Federico!

Stitucuccio quello del Roma, e così così quello del foglio stampato.

Il Don Marzio ci ha punito dei continui attacchi, cioè delle nostre risposte alle sue botte tentate: non ha nominato il nostro giornale. Così, ci ha privato della sua reclame!

Come se quel cadavere ambulante potesse farne a qualcuno!

## Il Segretariato del Popolo

L'inaugurazione

Avrà luogo oggi alle ore 18 (sei pomeridiane) nel salone della Sezione socialista napoletana in via Vicaria Vecchia a Forcella n. 21, 2ª p. Vi pronuncerà un discorso il nostro compagno deputato Ettore Ciccotti.

Oggi s'inaugura questa spontanea istituzione popolare che già tanto largo consenso di simpatie ha raccolto nella cittadinanza napoletana. L'avvenimento di quest'oggi riveste un'importanza che merita di essere notata ed illustrata.

All'opera assidua e tenace di denunce delle brutture e delle inidie compiute da un anno a questa parte dalla Propaganda dovea seguire l'opera e l'azione più concreta del Segretariato del popolo. Fin qui noi abbiamo denunciato alla pubblica coscienza ed al controllo cittadino le malversazioni, le concussioni della pubblica pecunia, il favoritismo corruttore, la violazione dei diritti degli umili sacrificati all'ottracotanza dei potenti: ma qui abbiamo rotto il velo della menzogna e della frode, che come le munificenze e le prodigalità dei grossi commetti della nostra vita pubblica: abbiamo mostrato come le ruote dello ingranaggio amministrativo e del meccanismo della giustizia siano mosse pel volere di pochi e a favore di un'accorta camorristica e parassitaria.

Ma non qui poteva fermarsi l'opera nostra, alla diagnosi del morbo dovea seguire la cura. Non bastava l'additare la piaga, occorreva dar mano ai ferri del chirurgo ed apprestarsi all'amputazione degli organi inuttili e malati. Ma a raggiungere lo scopo occorreva che la cittadinanza avesse dato adito al partito socialista di penetrare nelle pubbliche amministrazioni per fare una opera alacre e radicale di epurazione; e da questo giorno non ci sentimmo più lontani, dopo la splendida affermazione delle passate elezioni amministrative e dopo la vittoria di Vicaria.

Ma un partito esuberante di azione come il nostro non poteva aspettare il giorno in cui la fiducia della cittadinanza lo mettesse a parte della amministrazione delle sue sorti e del suo pubblico patrimonio; anche nell'attesa di tal giorno, il partito socialista deve operare pel bene del popolo, per l'instaurazione della giustizia. Ed ecco che sorse questa iniziativa del Segretariato del Popolo, che è destinata a dare larga messe di frutti.

Oggi l'istituzione è già bene avviata, e funziona in modo meraviglioso.

Chi ha subito l'onta di un arbitrio commesso a suo danno vede presto l'opera del diritto messa a suo servizio. Le nostre pubbliche amministrazioni, oramai lo sanno tutti, si risolvono in veri torchi di tormento a danno dei poveri: per ottenere ciò che spetta di diritto occorre avere la protezione di un qualsiasi capoccia, e in linea generale si nega il diritto o si fanno gl'interessi della clientela, con lo spogliare del loro legittimo diritto le masse popolari. Agevolare l'opera dell'amministrazione, rendendola più spedita e più sollecita con gli umili, tenerne lontano, per quanto è possibile lo arbitrio, sostituire al capriccio di qualcuno l'imposizione della legge, colpire i concussori, perseguire i violenti: ecco un'opera proficua e feconda di bene, fatta a vantaggio del popolo.

E il Segretariato del popolo che nasce sotto gli auspici del più sincero entusiasmo, sarà il primo passo verso quella instaurazione della giustizia, che è lo scopo prossimo del partito socialista.

### I lavori del segretariato

Benchè oggi solo avvenga l'inaugurazione, già da quindici giorni funziona questo ufficio che personalmente agevola la povera gente e richiede giustizia per quelli cui è negata. E perchè l'opera del Segretariato riesca più efficace, il nostro giornale renderà pubbliche quelle lagnanze che per la loro evidente equità dimostrano quanto il malvolere delle pubbliche amministrazioni contribuisca ad accrescere malcontento nelle masse.

Lungaggini burocratiche. Le richieste dei certificati di povertà sono soddisfatte molto spesso dopo i cinque giorni richiesti dal regolamento: ciò si deve soprattutto alla istituzione dei notabili sezionali, che non prendono cura di fornire le necessarie informazioni.

Supplici insoddisfatte. Sono rimaste quelle centinaia inviate all'amministrazione di casa reale, benchè spedite raccomandate. Il torto degli interessati sta nello avere fiducia in certe magnanimità.

Le centomila lire di beneficenza. Carmela Lista (S. Rocco, Capodimonte), sin dal 31 maggio fece domanda al sindaco per ottenere una briciola delle 100mila lire. Come per tanti altri davvero bisognosi, ma non sufficientemente raccomandati, nessuna risposta mai si è data, e la Lista resta, col marito malato, nella più squallida miseria, con 5 figli da nutrire.

Favoritismi elettorali. I cittadini di S. Rocco si lamentano della mancanza d'innaffiamento, mentre Miano ha innaffiamento doppio per... ragioni elettorali.

Ingombro per le vie. I negozianti di Porta Capuana protestano perchè il mercato dei cavalli davanti alle loro botteghe impedisce il disbrigo degli affari. Una volta furono accolte dal Municipio le proteste: l'ex deputato della Sezione, Magliani, fece rimettere il mercato, ma almeno vi erano sei guardie a provvedere allo sgombramento. Ora non più, e restano lesi gl'interessi privati. Si provveda!

## Gli incarichi del Segretariato

Sono pervenuti all'ufficio numerosi reclami delle famiglie degli emigranti di Vera-Cruz. Per essi il nostro Ciccotti ha presentato alla Camera la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto interpella gli on. ministri dell'Interno e degli affari esteri, per sapere quali misure intendono adottare per gli emigranti italiani trasportati a Vera Cruz e i loro arruolatori. »

Intanto, pervengono al Segretariato domande dalle provincie se l'ufficio assuma l'incarico di agevolare gli emigranti di passaggio per Napoli. Rispondiamo affermativamente: quando occorra, dalle provincie dirigeranno gl'interessati alla sede del Segretariato, via de' Tribunali n. 197.

Del pari, e solo fino a quando non avra la istituzione Camera del Lavoro cominciata a funzionare, il Segretariato ha un registro, in cui sono elencate le richieste di collocamento al lavoro.

### Sottoscrizione permanente

Somma precedente L. 380,00  
Briscese c. 50, De Angelis c. 50, N. 22 c. 25, N. N. c. 25, N. 333 c. 25, Costanzo c. 25, Dei Gaudio c. 50, Amantea l. 1,00, Cardona c. 30, Saraco c. 20, Bevilacqua l. 1,00, Giudecchio c. 50, Scheda N. 123 a mezzo Balsamo l. 7,05, Scheda N. 207 a mezzo Ricci l. 3,60, Butera c. 15, Brianca c. 15, De Filippis c. 10, De Waure c. 15, Cuccere c. 25, Zingarella c. 20, Fucighione c. 25, Ferreri c. 10, Scheda N. 6 riempita dai compagni di Torre Annunziata a mezzo Sola l. 6,65, Fazio c. 50, Tosti c. 50, Cannata c. 25, Velona c. 25, Rotolo c. 50, Mattassa c. 50, Tutino c. 20, Maio c. 2, Stanzone c. 25, Bucchetti c. 50, Lamberti c. 20, Villani c. 50, Utech l. c. 50, Luciani c. 25, Barrese c. 20, Simone c. 20, Nicomede c. 30, Ciccarelli c. 25, Ferrocca c. 20, Beccaruso c. 20, Vittozzi c. 20, Gaeta c. 20, Fischetti c. 20, Di Lorenzo c. 20, Masini c. 30, Di Falco c. 30, G. M. c. 5, Brugnolo c. 20, Silvestri c. 25, Gaglianese c. 20, Sella c. 50, Irombetti c. 20, La Guezza c. 25, Tommasini l. 1,00, D'Angelo P. c. 50, Gargiulo F. l. 1,00, Guido Persico l. 1,00, Rossi l. 1,00, Risa c. 50, Chimenti c. 50, Armeno c. 20, Martucci c. 25, Falconi c. 25, Festa l. 1,00, Fiorentino c. 30, Stabile c. 30, Spasiano c. 30, Gaetano De Martino c. 30, Giambelli c. 25, Ravone c. 35, Silvestri cent. 20, De Socio c. 50. Totale L. 423,90.

## La polemica è diventata polemichetta

Ed Arturo Labriola minaccia di essere accopato dalle cortesie degli avversari.

Le cortesie non sono nell'uso della guerra, ma vuol dire che cambiano gli usi ed i costumi, ed anche i combattimenti!

Adesso non ha la parola il Wetterly n. 91, ma Monsignor della Casa. Invece della fucileria abbiamo l'accademia della buona creanza. Il dibattito non si risolve, ma gli avversari si sono fatti il baciamano con i guanti gialli.

Ed infatti il dibattito non si è risolto. L'amico Ricciardi, del Pungolo, è tornato alla carica, ma per ripetere un mondo di cose gentili. In quanto ad argomentazioni, sul suo telaio la spola non ha aggiunto un filo alla tela. Ed allora, ecco una replica perduta!

Aniello Falcone, ospite stavolta dello stesso giornale della sera, si diletta al gioco delle parole: « amici personali o non amici del partito socialisti. »

Siano, per noi, quello che vogliono essere! Nel campo degli affetti, ci sono sacri i medesimi; nel campo delle idee, non entrano gli « amici personali o i non amici. »

Ma Aniello Falcone, rivolgendosi in ultimo ai « polemisti della Propaganda » ci ricorda quali e quante preziose amicizie subordinò e sacrificò alle sue opinioni.

Gli riproduciamo quello, che stampammo nel precedente numero:

« Per lui (cioè, per Aniello Falcone) amico buono nostro, ed in ciò che diciamo è una prova evidente della sua bontà, non ci è politica, partiti, azione logica o non dei medesimi, ma Emilio, Ciccio, Carlo, eccetera. »

Dunque, la Propaganda non parlò di subordinazione di opinioni, ma di assenza delle stesse! Ed anche questa è una tela, che non ha potuto procedere di un centimetro!

## I "confratelli"

Favoletta. Una volta un moscone, per conto di una vespa, iniziò una piccola pratica: fece sapere, con tutto il garbo, non vi diciamo a chi, che a giocare con lo spillo sempre contro la povera vespa, poteva succedere che rimanesse inchiodata, qualche giorno, all'imposta di un balcone.

Si rispose che era il ronzio la colpa della vespa, e che lo spillo rappresentava una difesa, necessaria.

Cessasse di ronzare, e il sottile filo di acciaio sarebbe caduto nel cestino del lavoro, dove attende di essere adibito a ben altre funzioni.

Morale. Che c'entra il moscone nei fatti della vespa e dello spillo? A che titolo ci entra? E vuole farlo sapere, questo titolo?

Il Corriere. Ha avuto una nota al telegramma che lo informava della conferenza in contraddittorio tenuta a Milano tra Turati e Treves, a proposito dei nostri soldati in Cina, ed è stata questa:

« Si mettano d'accordo, i socialisti! » Oh, perchè?

Il contraddittorio lo cerchiamo con gli avversari, e lo possiamo desiderare fra i compagni. Nell'incrocio, nel cozzo delle idee, è la luce!

L'accordo deve essere sulle questioni sostanziali, di principio, ma su quelle secondarie, occasionali, perchè, ed a corso forzoso, dobbiamo infingercelo?

Noi lo sappiamo un mirabile accordo, ed è quello dei soddisfatti: i canonici, per esempio, nel Coro, che si lisciano, cantando, la pancia, perchè è assicurata la prebenda, e con essa il pranzo; ed il Corriere, che non farà mai a pugni (a proposito di idee, s'intende) con i suoi amici!

## L'on. Altobelli e il collettivismo

Dall'Avanti: « Pescara, 23 (Lucio) — Ieri è qui giunto l'on. Altobelli, accolto entusiasticamente.

« Ha parlato nella piazza Garibaldi, da un balcone del Casino Atermino, dinanzi ad una folla numerosa e plaudente, accorsa anche dalle città più notevoli della regione.

« Egli ha esordito, stigmatizzando con parole roventi gli arbitrii, le sopraffazioni perpetrate durante l'ultima lotta elettorale sui partiti popolari, ad istigazione di taluni dei deputati forcaioli della regione, complici l'autorità politica e militare. Si è scagliato contro quegli avversari, i quali in mala fede e per loschi fini elettorali, lo hanno dipinto quale un collettivista o un anarchico, mentre egli nella Camera è iscritto al gruppo radicale. Ha dichiarato di essere contrario al collettivismo, non perchè egli disconosca che esso potrebbe eliminare i gravi inconvenienti risultanti dalla concorrenza capitalistica, ma perchè non è ancora convinto che esso apporterà una maggiore somma di benessere sociale. Si è dichiarato contrario a qualsiasi trasformazione delle attuali istituzioni, finchè non siansi trasformate le basi sulle quali si fondano le stesse istituzioni e si è pure dichiarato contrario alla costituzione federale dello Stato, perchè ritiene che essa non farebbe che rafforzare le camorre spadroneggianti nel mezzogiorno della penisola. Ha poi accennato al lavoro positivo che l'Estrema si è proposta di far seguire alla sua critica negativa, col propugnare praticamente le riforme popolari più urgenti.

« Si è inoltre dichiarato contrario al militarismo, e a qualsiasi avventura in Cina. E infine ha concluso incitando i partiti popolari a rimanere uniti e a prepararsi alle più grandi battaglie dell'avvenire, per contribuire efficacemente alla rigenerazione del nostro Mezzogiorno.

« Alla sera si è avuto un banchetto di circa 300 coperti. Hanno parlato infine il dott. Giammaria, il dott. Fusilli, l'avv. D'Orazio, l'on. Della Valle, l'operaio Mastrangelo, e i socialisti Masciangelo e De Santis. Ha risposto a tutti l'on. Altobelli, interrotto vivamente dai socialisti solo quando egli ha voluto confutare con parole vivaci il compagno Masciangelo, il quale aveva affermato non essere l'attuale una festa socialista, ed aveva accennato alla necessità in cui i socialisti si troveranno di dover combattere lo stesso Altobelli quando il suo partito avrà conquistato il potere.

Ma essendosi poi l'on. Altobelli scusato delle parole vivaci, come quelle che gli erano sfuggite nel calore dell'improvvisazione ed avendo inneggiato alla concordia dei partiti popolari, la riunione si è sciolta, senza altri incidenti e nella massima cordialità. »

CONGRATULAZIONI!

Diffondete la « Propaganda »

## Cronaca

### Cavasola

I giornali locali ne annunziano il trasferimento da Napoli, alcuni giubilando, come per la liberazione di un incubo, altri agitando il turibolo, perchè ne venisse fuori l'incenso delle laudi.

Va da sé, noi stiamo fra gli uni e fra gli altri. Nel mezzo! Avendo detto a Cavasola prefetto il nostro giudizio, non abbiamo difficoltà a ripeterglielo, adesso che non è più.

Se ne va un galantuomo! Durante il ballottaggio di Vicaria, il governo voleva facesse il suo dovere di agente del medesimo.

Il prefetto rifiutò. Le porcherie, se si dovevano compiere, le compisse altri, non lui! E lo perpetrò il cav. Cafero, segretario di Pelloux.

Ad essere più rigidi, la risposta dovea essere questa: le porcherie non s'hanno da compiere, nè da me, nè da altri! Titolare a Napoli, o agisco io in questo senso, o nessuno! Se no, ecco le dimissioni!

Ma accettiamo gli uomini, come sono e come le condizioni li fanno essere, non come dovrebbero!

Quell'atto però, per noi, è stata la misura dell'onestà dell'uomo, e ne teniamo, come di altri, atti suoi, conto!

Naturalmente, nell'onda che scorre ed è fatta di disonestà, la goccia rappresentante il contrario, che va a cadere altrove, non può far piacere.

Ma pagato il tenue tributo, noi non abbiamo altro da dire al funzionario che lascia il palazzo della Foresteria.

Chiunque venga, ci trova allo stesso nostro posto: senza illusioni, e senza paure!

Di Francesco De Seta, il preconizzato successore, noi sappiamo che è un crispino, ed il gran deplorato lo fece marchese.

L'origine politica è dunque impura, e potrebbe essere significativa a Napoli, nelle battaglie locali. Perciò l'Avanti nostro, con intuizione precisa, ha scritto:

« Questo trasferimento potrebbe nascondere qualcosa di non buono. È noto che la camorra napoletana non è soddisfatta di tutta l'opera prefettizia di Cavasola. Si sa parimente che i favori vengono resi dal governo alle camorre locali in modo da salvare le apparenze, cioè promovendo o chiamando a uffici superiori o delicati i pubblici ufficiali, dei quali le camorre vogliono sbarazzarsi. Potrebbe essere che questo fosse il caso. »

Oh, integro Saracco! Nella vita privata sarete quello che volete, cioè un rosicchiatore di noci nel quale caso i sorci sono vostri colleghi) ma al potere vi rassomigliate agli altri, che sono, sono stati, e saranno, permanentemente, la immoralità!